

CICLISMO AMATORIALE Soddisfatti gli organizzatori, concordi addetti ai lavori e partecipanti sulla qualità del percorso

Gran Fondo lecchese: esordio con il botto

Stefano Sala e Andreu Vilajosani primi nella 144 km, Davide Posca e Maria Luisa Colzani nella 104 km

LECCO Una grande festa del ciclismo che mancava dalle nostre parti, ma che finalmente qualcuno ha deciso di organizzare e, visto il risultato di questa prima edizione, la vedremo riproposta negli anni a venire. Ieri, via alla prima edizione della «Gran Fondo delle Alpi Lecchesi» organizzata dall'Apd Team Lecco con il patrocinio della Regione Lombardia, delle amministrazioni provinciale e comunale di Lecco e la Federazione Ciclistica Italiana di Lecco. Gran fondo che ha visto presentarsi alla partenza sul Lungario Isonzo, 412 corridori pronti a darsi battaglia su due percorsi veramente impegnativi.

Il primo era quello denominato «Gran Fondo» della lunghezza di 144 chilometri e un dislivello di 2550 metri, il secondo il «Medio Fondo» della lunghezza di 104 km e un dislivello di 1450 metri.

Una gara, anche a detta degli esperti del settore come l'ex ciclista professionista di Molteno

Lusinghiero il giudizio di Matteo Fagnini, nove Tour de France disputati

Gianmatteo Fagnini, che in passato ha partecipato per ben nove volte al Tour de France, molto difficile e impegnativo, non di certo per tutti. La competizione più ostica, cioè la Gran Fondo, ha visto tagliare il traguardo per primo Stefano Sala dopo 4h 13'35" del Team Carimate Audace, secondo Maurizio Dondoglio con 4h 14'34" del Team Cycling Center, terzo Gaetano Ciவில்lo con 4h 14'37" del Team Carimate Audace. Numerosa presenza femminile anche alla corsa lecchese: Andreu Vilajosani del Team Cma Dila Guerciotti prima fra le signore con il tempo di 4h 46'07", Mette Fischer sempre del Team Cma Dila Guerciotti seconda con 4h 53'42", terza Annarita Piccari delle Freccie Rosse Rimini giunta sul traguardo

dopo 5h 07'38".

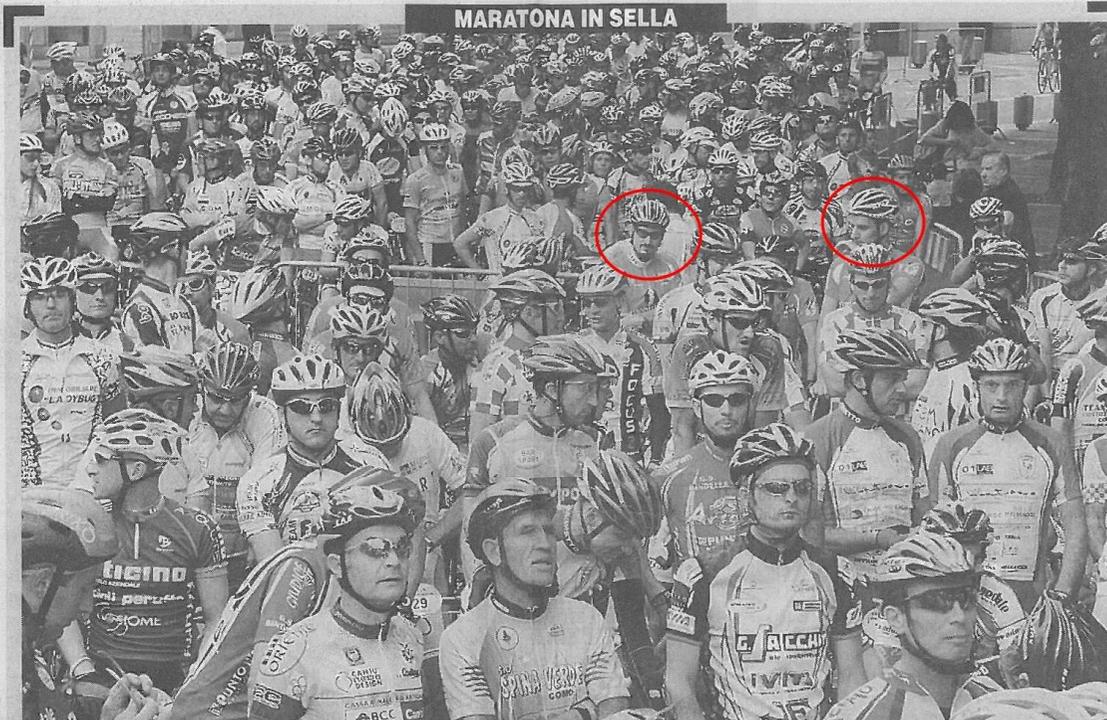
Per quanto riguarda il Medio Fondo ha vinto Davide Posca dell'ASD Inveruno con il tempo di 2h 54'44", secondo Marco Stoppa del Team Cicli Spreafico con 2h 54'55"00, terzo Alessandro Manetti dell'ASD Inveruno con 2h 54'55"80. Per quanto riguarda la classifica femminile trionfo di Maria Luisa Colzani del MG K VIS Cinnelli con 3h 29'25", seconda Silvia Meregalli del Team System Cars Chiappucci con 3h 32'03", terza Valentina Salvatore del GS Spoltore con 3h 56'16".

Un vero successo per la prima edizione di questa importante gara ciclistica su di un percorso splendido che partiva da Lecco, saliva verso l'alto lago, attraversava la Valsassina, scendeva a Galbiate, Valmadrera e trovava l'arrivo ancora sul lungolago di Lecco. Grande soddisfazione fra gli organizzatori: «E' andato tutto abbastanza bene - dice l'ideatore della gara Angelo Semerano - abbiamo avuto dei

problemi con dei volontari sparsi sul percorso che non si sono presentati, ma nel complesso diciamo che siamo contenti del risultato. Mi preme sottolineare, però, che il fine principale era la solidarietà, infatti, i soldi delle iscrizioni sono stati donati per la costruzione della Casa Alloggio per portatori di handicap "Le Grigne" a Introbio, per questo siamo molto felici». Soddisfazione anche fra gli addetti ai lavori: «Il tracciato era splendido - afferma il vice presidente della FCI Lecco Alessandro Bonacina - un plauso particolare a Semerano, ha avuto estremo coraggio a organizzare l'evento e ai direttori sportivi Gianmario Valtolina, Gioacchino Riva, Carlo Galli e Davide Tagliabue».

Anna Masciadri

MARATONA IN SELLA



Il raduno e la partenza: uno spettacolo prima della fatica della corsa

VIABILITÀ CHOC

Ma che scandalo quelle strade provinciali

LECCO Un grande successo di partecipazione, un'organizzazione all'altezza nonostante fosse la prima edizione di una corsa così impegnativa, per di più capitata in una domenica di marca calcistica.

Le uniche peccche, testimoniato peraltro dalle cadute che si sono verificate, sono state le strade. Molte erano ridotte in condizioni davvero bruttissime e costituivano un grave pericolo per i corridori. La situazione più clamorosa quella della provinciale che da Varenna sale fino ad Esino: asfalto sconnesso, buche e - in un tornante all'altezza di un cantiere - addirittura un tratto senza neppure l'asfalto ma soltanto dello sterrato.

Da mettersi le mani nei capelli, invece, nel tratto che dal Cainallo portava a Parlasco e, da qui, fino a Cortenova. Soprattutto perché era una discesa mozzafiato dove le velocità, in una corsa ciclistica, sfiorano i 60-70 chilometri orari. Ebbene, nonostante i numerosi cartelli fatti affiggere dall'organizzazione che spiegavano che si trattava di una discesa pericolosa, c'era poco da stare attenti. Ovunque buche - anche profonde - tratti di asfalto che definire sconnesso è soltanto un penoso eufemismo. E, cilliegina sulla torta, c'era anche ghiaia un po' ovunque, a partire dalle strettissime curve dei tornanti. Le proteste, naturalmente, si sono sprecate e - a ben guardare - è difficile dare torto ai concorrenti che, provenienti da ogni parte della Lombardia, si lasciavano andare a commenti poco edificanti. La corsa, del resto, era stata programmata sin dall'inizio di marzo e diverse segnalazioni erano già state fatte dai cicloturisti che si erano avventurati in allenamento lungo la provinciale. Ma, a dispetto di tutto, la situazione è rimasta assolutamente immutata.

E' facile immaginare il rimpallo delle responsabilità. Ma è anche difficile trovare delle giustificazioni a una mancanza di manutenzione che va in controtendenza alla sbandierata vocazione turistica dell'Amministrazione provinciale.